



Febbraio 2017

CONOSCERE GESÙ E FARLO CONOSCERE

Dopo le festività natalizie abbiamo ripreso il cammino ordinario che la liturgia ci fa compiere in questo tempo leggendo il Vangelo di Matteo. In questo periodo siamo chiamati a pregare per la nostra Italia, così provata dai fatti che la cronaca quotidianamente ci riferisce. Offriamo il nostro incontro per le tante vittime di questi giorni nel centro Italia.

Teniamo fisso lo sguardo su Gesù, ancora di salvezza. È importante che questi eventi non ci facciano riflettere solo sull'onda emotiva per poi dissolversi una volta che l'attenzione si sposta su altro. La nostra vita è fatta di tante sfaccettature; quella più allegra dei giorni di carnevale e quella più impegnata e seria. Chiediamo al Signore di tenere unita la nostra esistenza con la grazia della sua presenza. Per un bel gruppo della nostra parrocchia il mese di Febbraio sarà un momento inteso di pellegrinaggio nei luoghi della Terra Santa, dove Gesù ha calpestato quelle strade, ha insegnato, ha incontrato e chiamato gli apostoli, è morto ed è risorto. Lì il Vangelo e i suoi paesaggi, le città, i fiumi, i mari sono un eterno presente. Assicuro il ricordo a tutti voi, e soprattutto chiediamo insieme che questa esperienza forte di vita cristiana, lì dove tutto è partito, possa essere trasmessa alla nostra comunità e al nostro tempo così bisognoso della "bella notizia". Ci facciamo aiutare oggi dalla riflessione di Mons. Echevarría, Prelato recentemente scomparso.

don Alessandro

Iniziamo con il Segno di croce

Preghiera di Sant'Ambrogio (letta da chi conduce l'incontro... chiudiamo gli occhi)

In Cristo abbiamo tutto. Ognuno si avvicini a Lui: chi è fermo a causa dei peccati, chi è inchiodato per la sua concupiscenza, chi è imperfetto ma desideroso di progredire, chi è ricco di molte virtù. Siamo tutti del Signore e Cristo è tutto per noi: se desideri sanare le tue ferite, egli è medico; se ti trovi oppresso dalla colpa, egli è la giustizia; se hai bisogno di aiuto, egli è la potenza; se hai paura della morte, egli è vita; se desideri il paradiso, egli è via; se sei in cerca di cibo, egli è nutrimento.

Lasciamo almeno un minuto di silenzio

INNO Testimoni dell'amore

*Testimoni dell'amore, testimoni del Signore /siamo il popolo di Dio e annunciamo il regno suo
annunciamo la sua pace, la speranza della croce / che lo Spirito di Dio dona a questa umanità.*

Il tuo Spirito Signore in ogni tempo / ci fa segno del tuo amore per il mondo.
Tra la gente noi viviamo la tua missione / nella fede che si fa condivisione.

La parola della vita noi proclamiamo / e la storia del tuo amore raccontiamo.
Tra la gente noi viviamo una certezza / che tu offri ad ogni uomo giorni di grazia.

Tu pastore sei con noi guidi il cammino / ci raduni come chiesa per il regno.
Tra la gente noi viviamo nuova speranza / e la gioia che ci dà la tua presenza.

Insieme preghiamo, possiamo anche alternarci...

Gesù, Figlio del Dio vivo, fa che ascoltiamo la tua Parola!
Gesù, Figlio della Vergine Maria, fa che ti incontriamo!
Gesù, mite e umile di Cuore, fa che ascoltiamo la tua Parola!
Gesù che tanto ci ami, fa che ti incontriamo!
Gesù, tesoro di ogni credente, fa che ascoltiamo la tua Parola!
Gesù, buon pastore, fa che ti incontriamo!

Letture 1 (dopo la lettura lasciate un minuto di silenzio)

In quel tempo, Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti». Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente».

Mt 16,13-16

Letture 2 (dopo la lettura lasciate un minuto di silenzio)

Nel suo andare e venire per le strade della Palestina, un giorno Gesù giunse nella terra di Cesarea, luogo di contrasti religiosi e culturali, e là chiese loro: *“La gente, chi dice che sia il Figlio dell’uomo?”* Cosa dicono di me?. Gesù non era alla ricerca di una risposta. Voleva che i suoi fossero consapevoli della realtà e del mistero che Egli stesso implicava e li affrontassero con sincerità. Erano espressioni di ammirazione umana verso Gesù, atteggiamenti in genere positivi di fronte alla sua dottrina e alle sue azioni... ma quanto erano ancora distanti dal conoscerlo! E così, pur riconoscendo che Gesù proclamava un messaggio attraente, che vale la pena ascoltare e anche di lodare, non arrivano a scoprire in Lui il Salvatore, Colui davanti al quale deve piegarsi ogni ginocchio. Al mistero di Cristo è possibile accedere solo mediante la fede. Il dono del credere attecchisce solo in un’anima che riconosce la necessità di convertirsi, di accettare la mano che amorevolmente è tesa dal Salvatore. Ma ritorniamo alla scena presso Cesarea di Filippo. Simon Pietro, con una ferma certezza soprannaturale, prende immediatamente la parola per sé e per tutti: *“Tu sei il Cristo...”*. La sua testimonianza si differenzia totalmente dalle precedenti dichiarazioni: mette in risalto la profonda conoscenza del mistero di Gesù che gli apostoli avevano acquisito. Anche oggi, in quest’epoca contrassegnata dalla necessità di una nuova evangelizzazione, noi cristiani dobbiamo essere testimoni viventi del mistero di amore e di salvezza che Dio ci ha rivelato in Cristo. È necessario che ci impegniamo a mostrare agli altri la grande verità che riempie di contenuto la nostra fede: *“Cristo vive... Gesù, che morì sulla croce, è risorto, ha trionfato sulla morte, sul potere delle tenebre, sul dolore, sull’angoscia... Non è un uomo del passato, che visse un tempo e poi se ne andò, lasciandoci un ricordo e un esempio meravigliosi. No: Cristo vive. Gesù è il Dio con noi”*.

Letture 3 (dopo la lettura lasciate un minuto di silenzio)

Ecco lo specifico dell’identità cristiana: la comunione con Cristo e la missione di comunicare quel tesoro a tutte le persone e a tutti gli ambienti. Tutti siamo chiamati a diffondere la novità sempre attuale dell’incontro con Dio negli ambienti in cui ordinariamente si muovono gli uomini nostri fratelli, con naturalezza e senza complessi. Uno scritto del II secolo, la lettera a Diogneto ne dà un meraviglioso resoconto: *“I cristiani non si distinguono dagli altri uomini né per territorio, né per lingua, né per modo di vestire. Non abitano mai città loro proprie, non si servono di un gergo particolare, né conducono uno speciale genere di vita. Tuttavia, nella loro maniera di vivere, manifestano il meraviglioso paradosso della loro società spirituale. Abitano ciascuno nella propria patria, ma come immigrati che hanno il permesso di soggiorno. Adempiono a tutti i loro doveri di cittadini, eppure portano i pesi della loro vita sociale con interiore distacco. Ogni terra straniera per loro è patria, ma ogni patria è terra straniera. Si sposano e hanno figli come tutti, ma non abbandonano i neonati. Mettono vicendevolmente a disposizione la mensa, ma non le donne. Vivono nella carne, ma non secondo la carne. Dimorano sulla terra, ma sono cittadini del Cielo”*. A volte, tuttavia, un comportamento che aspira a presentarsi come fedele a Cristo, può urtare e arrivare a presentarsi come segno di contraddizione. La storia della Chiesa corre parallela a questa di testimonianza di molti uomini e donne che hanno saputo anteporre la propria fedeltà al Maestro alla tranquillità della vita, all’onore, ai beni di fortuna, alla situazione sociale... dai martiri antichi a quelli moderni! ... È molto triste che un cristiano nasconda la propria condizione o la metta tra parentesi nel lavoro o nell’attività pubblica, quando entra in ufficio o sale in cattedra o collabora con i mezzi di comunicazione sociale. Gesù Cristo chiede a noi di divulgare il suo messaggio su questa terra. E vuole che lo diffondiamo con l’energia e l’ottimismo propri di chi sa che si tratta di un insegnamento sempre attuale e nuovo. È sempre opportuna la domanda che si affaccia in uno degli scritti di San Josèmaria: *“Attecchisce intorno a me la vita cristiana? Pensaci ogni giorno”*. La risposta personale a questo interrogativo, semplice e impegnativo, ci permetterà di dedurre se ci siamo compenetrati della nostra vocazione cristiana, se non ci è mancato il coraggio... Forti della fede, saldi nella speranza, convinti del vero amore, noi cristiani dobbiamo accettare le sfide che ci lanciano i tempi attuali. Giorno per giorno dobbiamo cercare di conoscere meglio Cristo; e, come necessaria conseguenza, cercheremo anche di farlo conoscere come l’unico Salvatore.

Liberamente tratto da Javier Echevarría, Itinerari di vita cristiana

Se può esserti utile vedere il video e ascoltare la canzone “Il Maestro” di Renato Zero <https://www.youtube.com/watch?v=AVHxQCQQ55U>

Domande di riflessione (lasciare almeno 10 minuti di silenzio) e condivisione: "Ma voi, chi dite che io sia?", nel Vangelo di Matteo c'è una domanda cruciale: se oggi mi venisse posta cosa risponderai? Sono davvero consapevole della verità del messaggio di Dio che si fa eterno presente? Gesù è il Figlio del Dio vivente, cosa vuol dire per me? Sento la sua presenza viva e tangibile nella mia vita oppure, pur dicendo di credere, lo sento come qualcuno di importante ma lontano? La confusione che mi circonda, a volte mi blocca... quali sono le difficoltà che sento nell'abbandonarmi alla fede? Riesco veramente a trovare tutto in Cristo, anche la pace del cuore? Cosa vuol dire per me vivere oggi con fede? Ho abbastanza coraggio e coerenza per essere cristiano sempre, vagliando ogni cosa col metro di Gesù, oppure ci sono ambiti della mia vita che ne sono fuori? Ho paura di essere giudicato? Mi fermo ai segni esteriori della mia fede oppure in ogni situazione uso tutte le mie capacità per il Regno di Dio e per gli altri, miei fratelli?

Decina del rosario: Padre nostro insieme.

Prima di ogni Ave Maria liberamente si può proporre un'intenzione libera. Gloria al Padre

Concludiamo con la preghiera alla Madonna di Fatima / Segno di croce che conclude la preghiera